

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

44° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente VINCELLI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 299, 301
MONTALBANO (PCI)	299, 300
QUARANTA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	300

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione.

L'interrogazione è del senatore Montalbano. Ne do lettura:

MONTALBANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ispettorato delle zone terremotate della Sicilia occidentale per la ricostruzione dei comuni della Valle del Belice non tiene conto delle norme di legge, e in modo partico-

lare delle circolari interpretative e esplicative delle stesse.

Risulta, infatti, all'interrogante che i dirigenti dell'Ispettorato hanno dato disposizioni per i capi ufficio e per i funzionari che fanno parte delle Commissioni di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, in netta contrapposizione alla circolare ministeriale, bloccando così di fatto il processo evolutivo delle costruzioni, così bene avviate, grazie alle leggi per il Belice.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

a) se il Ministro è a conoscenza del comportamento dei dirigenti dell'Ispettorato, in modo specifico di circolari interne che danno disposizioni diverse da quelle emanate dal Ministro, e, nel caso affermativo, per quali ragioni non ha inteso intervenire onde evitare che siffatti comportamenti blocchino la ricostruzione;

b) se il Ministro non ravvisa, considerati i fatti, di procedere alle necessarie sostituzioni per dare garanzia e certezza che alla guida di questo organismo vadano funzionari che diano fiducia e credibilità.

(3 - 02235)

QUARANTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho già avuto contatti informali e devo dire che la verità è che gli uffici dell'Ispettorato delle zone terremotate della Sicilia occidentale hanno interpretato restrittivamente le disposizioni. Ho fatto presente al direttore generale del personale l'esistenza di questo problema, perchè il senatore Montalbano nella sua interrogazione fa riferimento a necessarie sostituzioni per sbloccare la situazione. Mi è stato riferito che il responsabile dell'ufficio lascerà il servizio il 1° febbraio; pertanto, il problema sarà presto risolto.

MONTALBANO. Devo dichiarare, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la mia completa insoddisfazione, precisando però che il sottosegretario Quaranta non ha alcuna responsabilità essendo di nuova nomina.

Non c'è dubbio che vi sono responsabilità dirette del Ministro, degli uffici del Ministero e dei dirigenti dell'Ispettorato delle zone terremotate della Sicilia occidentale. Bisogna, inoltre, rilevare che il Parlamento da molti anni non ha una relazione sullo stato di attuazione della ricostruzione.

Venerdì ci sarà una manifestazione pubblica e domenica vi saranno altre manifestazioni in tutti i comuni della Valle del Belice; si tratta di una protesta per la lentezza con cui si procede. Nell'interrogazione che ho presentato chiedevo di sapere se il Ministro era a conoscenza del comportamento dei dirigenti dell'Ispettorato — e, in particolare, di un dirigente dell'ufficio amministrativo, del cosiddetto « cervello » dell'Ispettorato — i quali hanno interpretato, come ha detto il sottosegretario Quaranta, le norme in modo restrittivo.

Il problema però non è soltanto questo: alle chiare risposte ai quindici quesiti posti dall'Ispettorato delle zone terremotate al Ministero (quesiti concordati con i sindaci della Valle del Belice, presente l'attuale Ministro dei trasporti, allora Sottosegretario per i lavori pubblici) non è stato dato assolutamente corso attuativo.

Questo personaggio, questo « cervello », l'ispettore Domeniconi, sta per andarsene, è questione di giorni, avendo raggiunto il massimo di servizio. Signor Presidente, il problema è il seguente: questo dirigente ha predisposto delle direttive, notificandole a tutto il personale, con cui si affermava che i chiarimenti ottenuti dal Ministero con i quesiti che erano stati posti non dovevano essere applicati.

Non capisco poi la ragione per cui il Ministero dei lavori pubblici non ha presentato, (c'è l'obbligo di farlo) ogni sei mesi una relazione sullo stato della ricostruzione, che avrebbe consentito al Parlamento di avere idee chiare e di poter fare un dibattito con lo scopo di aiutare la ricostruzione stessa nella Valle del Belice. Questo non è avvenuto ed è molto grave e da condannare.

Il 3 gennaio c'è stata una riunione dei sindaci alla quale sono stato invitato; ho potuto constatare che lo stato della ricostruzione dopo quindici anni è il seguente: nei paesi a totale trasferimento siamo al 10, 11 per cento di abitazioni, negli altri al 65 per cento. Per quanto riguarda invece le opere pubbliche nelle nuove zone, nei vecchi centri, siamo al 20 per cento. La responsabilità di tutto questo non è però soltanto dell'Ispettorato delle zone terremotate, c'è una responsabilità più generale del Ministero dei lavori pubblici che io condanno, che condannano i sindaci e tutto il movimento popolare nella Valle del Belice. Si tratta di ostacoli che devono essere assolutamente superati; altrimenti, non si saprà mai quando potrà essere terminata la ricostruzione.

Purtroppo, dopo quindici anni ci troviamo ancora in questa situazione. L'ispettore Domeniconi, questo cervello giuridico, pretende dagli amministratori dei comuni totalmente distrutti certificati di residenza risalenti al 1968, quando si sa benissimo che tutto è stato distrutto e nessuna carta si può recuperare. Vengono così bloccate le pratiche e le relative concessioni di contributi. Ad esempio, le varianti ai programmi di trasferimenti previsti all'articolo 12 della legge n. 241, che sono state approvate da un comitato composto da vari dirigenti e dai sindaci in-

teressati, non sono più possibili, in quanto si dice all'Ispettorato che la competenza per approvare le varianti è dell'Assessorato regionale al territorio.

In primo luogo, la variante deve essere esaminata dai consigli comunali; in secondo luogo, pubblicata e ci potrebbero essere dei ricorsi; in terzo luogo, deve essere inviata al comitato tecnico dell'urbanistica regionale che deve esprimere il proprio parere in merito. Poi deve andare all'Assessorato al territorio (il cui direttore generale è stato arrestato e trasferito all'Ucciardone per le note questioni che tutti conosciamo), per cui una pratica giace presso di esso per moltissimo tempo prima di essere evasa.

Mi sembra quindi che si tratti, più che di stimolare la ricostruzione, di bloccarla, nella valle del Belice.

Devo inoltre rilevare che, con la legge emanata a proposito dei fabbricati che ricadono nell'ambito dell'attuazione dei piani di trasferimento, i proprietari possono optare — come stabilisce l'articolo 17 — o per l'indennità espropriativa, oppure per l'assegnazione del lotto e del contributo relativo, che spetta a tutti gli aventi diritto. In questo caso, però, l'Ispettorato delle zone terremotate sostiene di non poter emettere decreti concessivi di contributi perchè non se ne conoscono le ragioni, per cui, in definitiva, i progetti rimangono bloccati.

Un'altra questione riguarda l'aumento che si è avuto del contributo pari al 35 per cento per i privati. Tale contributo non viene invece concesso a quelle unità bisognose di riparazioni, come se quei proprietari non fossero

terremotati come gli altri, con gli stessi diritti di coloro che ricevono il contributo.

Infine, l'articolo 4 del decreto su Mazara del Vallo dice che, ai fini di dimostrare la qualità e la consistenza immobiliare del fabbricato colpito, basta presentare il certificato catastale o una dichiarazione giurata resa dinanzi al sindaco e firmata da due testimoni. Ebbene, l'Ispettorato sostiene che deve essere presentata almeno la certificazione che attesti che prima del 1968 è stata inoltrata istanza all'ufficio competente per l'accatastamento dell'immobile. Mi chiedo come si possa chiedere una cosa simile ad un contadino, ad un operaio, ad un cittadino.

Non voglio rubarvi troppo tempo, anche se avrei molte altre cose da dire sull'argomento. Ritengo che la sede più opportuna per ampliare questo mio intervento sia quella di una discussione in Aula.

Per quanto riguarda il Gruppo politico che io rappresento, debbo dire che, se il Ministro non presenterà al Parlamento la relazione prevista dalla legge sullo stato della ricostruzione nel Belice, presenterò una interpellanza da discutersi in Aula con estrema rapidità.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11.